

Elenco

La Nazione 20 giugno 2022 Ondate di calore, si corre ai ripari.....	1
Il Secolo XIX 20 giugno 2022 La malattia di Lyne sempre più diffusa.....	2
Il Secolo XIX 20 giugno 2022 Oncologia, prende forma con l'it l'ospedale degli Erzelli.....	3
Il Secolo XIX 20 giugno 2022 Positivi in aumento, gli ospedale reggono.....	4
Il Secolo XIX 20 giugno 2022 Scatta il piano regionale per il caldo.....	5
Il Secolo XIX 20 giugno 2022 Zecche, cresce l'allarme in Liguria.....	6

Ondate di calore, si corre ai ripari

Trasmessa la lista dei pazienti fragili

Grazie ad Alisa, medici di base e pediatri possono disporre dell'elenco delle persone da monitorare. Nello Spezzino oltre 700 i soggetti che la Asl deve attenzionare e 169 sono considerati ad alto rischio

LA SPEZIA

Alisa ha ultimato di disporre nei giorni scorsi i dettagli del piano caldo, inviando alle aziende sanitarie locali gli elenchi della popolazione maggiormente suscettibile agli effetti delle ondate di calore che stanno investendo il nostro paese. Le liste sono state suddivise in funzione del grado di rischio, calcolato sulla base di alcuni fattori spia: età, assunzione di particolari tipologie di farmaci, esenzione per patologie croniche, ricoveri ospedalieri. Il quadro è numericamente significativo. Nello Spezzino, ad esempio, sono complessivamente 708 i soggetti a rischio, 169 dei quali particolarmente esposti alle conseguenze del caldo estivo.

«**Tutte le azioni** messe in campo a livello regionale hanno come obiettivo quello di fronteggiare le situazioni a rischio di danni alla salute da ondate di calore – sottolinea il presidente e assessore alla Sanità di Regione Liguria Giovanni Toti – al fine di

IL SERVIZIO

Per farmaci o spesa al domicilio un numero verde è a disposizione sette giorni su sette dalle 8 alle 20



prevenire l'aggravarsi delle situazioni più a rischio. Come ogni anno, i medici di famiglia, i pediatri e le Asl avranno a disposizione l'elenco dei propri pazienti che possono essere suscettibili alle ondate di calore, inviato da Alisa, per monitorarne i bisogni e le condizioni di salute. Oltre all'identificazione dei profili più fragili che accedono agli ospedali cittadini, l'attenzio-

ne è rivolta anche alle persone al domicilio o ricoverate nelle strutture sociosanitarie che invitiamo a seguire tutti i consigli utili per combattere il caldo e le strategie da adottare per prevenire i problemi di salute derivanti dal caldo che caratterizza la stagione estiva». Il numero verde regionale 800 593 235 è quello destinato alla gestione dell'emergenza. E' valido su tut-

I soggetti più esposti ai rischi di colpi di calore sono gli anziani e i pazienti cronici

to il territorio regionale, risponde 7 giorni su 7 dalle 8 alle 20 ed è a disposizione delle persone più fragili o anziani in difficoltà per la consegna dei farmaci o della spesa a domicilio da parte dei custodi sociali – circa 140 in tutta la Liguria di cui la metà a Genova a cui si affiancano anche i volontari – oltre che per il monitoraggio telefonico e per un servizio di compagnia telefonica. «Il servizio, già attivo per oltre mille anziani fragili in carico ai servizi sociosanitari, prosegue anche durante il servizio estivo a supporto delle attività di prevenzione per le persone più fragili e maggiormente suscettibili alle ondate di calore – ricorda l'assessore regionale alle Politiche sociali Ilaria Cavo – mettendo in risalto il supporto che la rete dei custodi sociali continua a garantire anche dopo l'emergenza Covid-19». Si è svolta sul tema anche una riunione a Genova con tutti gli attori coinvolti nelle iniziative collegate, a cui hanno partecipato tra gli altri i referenti di Alisa, Asl 3, protezione civile, servizi sociali, anagrafe, la società Agorà. Un incontro durante il quale sono state anche analizzate e riassunte le raccomandazioni da fornire alla popolazione, di cui forniamo a lato un estratto.

FOCUS

Il vademecum per proteggersi

1 Stare al riparo

Evitare di uscire e svolgere attività fisica nelle ore più calde della giornata, dalle 11 alle 19. Non rimanere all'interno di auto parcheggiate

2 In casa

Se possibile recarsi qualche ora al giorno in zone all'aperto ombreggiate e ventilate oppure al chiuso dotate di aria condizionata. Ripararsi la testa dal sole con un cappello e usare in auto le tendine parasole. In casa usare tende per non fare entrare il sole e chiudere le finestre e le imposte, mantenerle invece aperte durante la notte

3 Idratarsi

Bere almeno un litro e mezzo di liquidi al giorno, evitando bevande gassate, zuccherate, troppo fredde o alcoliche in quanto aumentano la sudorazione

4 Alimenti freschi

Fare pasti leggeri, preferendo frutta, verdura, pesce, pasta e gelati a base di frutta e riducendo carne, fritti e cibi molto conditi e piccanti

5 Come vestirsi

Indossare abiti leggeri, di cotone o lino, di colore chiaro, non aderenti e privi di fibre sintetiche

La malattia di Lyme è sempre più diffusa

Oltre una persona su 7 nel mondo ha contratto la malattia di Lyme, trasmessa dalle punture di zecche e con il caldo che avanza la malattia si espanderà sempre di più nel mondo.

Lo rivela uno studio pubblicato sulla rivista *BMJ Global Health*. Quando una zecca infetta morde un animale o una persona può trasmettere un batterio chiamato *Borrelia burgdorferi*, la causa principale della malattia di Lyme.

I sintomi, tra cui febbre, mal di testa, eruzione cutanea e debolezza, possono comparire da giorni a settimane dopo il morso. La malattia nella maggior parte dei casi può essere trattata con antibiotici ma senza un intervento l'agente patogeno può causare danni di lunga durata e infiammazioni in tutto il corpo.

Yan Dong della Kunming Medical University in Cina ha analizzato i dati di 89 studi condotti tra gennaio 1984 e dicembre 2021. Questi includevano campioni di sangue di un totale di oltre 150.000 persone. I ricercatori hanno poi esaminato nello specifico la presenza di anticorpi contro *B. burgdorferi* nel sangue, che indicano un'infezione della malattia di Lyme.

I risultati hanno rivelato che il tasso globale di infezione da malattia è del 14,5%. L'analisi ha individuato tre regioni con il più alto tasso di malattia di Lyme: Europa centrale (20,7%), Asia orientale (15,9%) ed Europa occidentale (13,5%). In Italia circa 1.500 nuovi casi l'anno.

I tassi più bassi erano nei Caraibi, nell'Asia meridionale e in Oceania (tutti sotto il 5%), mentre il Nord America aveva un tasso di infezione di poco superiore al 9%. La revisione ha anche mostrato che le infezioni da malattia di Lyme sono diventate più comuni nel tempo. Il clima sempre più rovente, infatti, può consentire alle zecche di diffondersi in nuove regioni e prolungare la loro durata di vita, aumentando la possibilità di trasmettere agenti patogeni. «I nostri risultati indicano che la prevalenza di *B. burgdorferi* nel 2010-2021 è stata superiore a quella del 2001-2010», scrivono gli autori, osservando che estati più lunghe, inverni più caldi e cambiamenti nelle precipitazioni potrebbero giocare un ruolo nella distribuzione delle zecche. —

Genova, accanto all'edificio destinato ai posti letto, una torre della nuova struttura ospiterà la ricerca scientifica

Oncologia, neuroscienze e robot riabilitativi: prende forma con l'Iit l'ospedale degli Erzelli

IL CASO

Francesco Margiocco/GENOVA

Il futuro ospedale genovese degli Erzelli, che sarà pubblico, non privato com'era nel disegno originario, avrà nell'integrazione con l'Iit il suo elemento cardine. Accanto all'edificio con circa 520 posti letto, ci sarà un'altra torre dove, spiega il direttore scientifico dell'Iit, Giorgio Metta, «svilupperemo la nostra attività di ricerca lungo tre aree: la neuroscienza, in collaborazione con quanto stanno già facendo ricercatori e medici al San Martino e al Gaslini, l'oncologia e la robotica riabilitativa».

Con la firma dell'otto giugno, il governo Draghi ha incluso l'ospedale che sorgerà sulla collina alle spalle dell'aeroporto di Genova tra i sei progetti bandiera del Pnrr, «progetti di profondo valore strategico per il territorio», come li ha definiti Mario Draghi. Gli altri cinque, presentati da Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Basilicata e Puglia, riguardano la produzione di idrogeno verde, cioè ottenuto per elettrolisi dell'acqua, scomponendo l'acqua in ossigeno e idrogeno, con energia al 100% rinnovabile. I finanziamenti per l'ospedale ammontano a 405 milioni, di cui 280 dall'Inail, 65 dal Pnrr e 60 dall'articolo 20 della Finanziaria del 1988, che autorizza



La collina degli Erzelli, dove sorgerà l'ospedale

PAMBIANCHI

zava un piano da 30 mila miliardi di vecchie lire per l'«ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico».

«Manca il progetto esecutivo, ma il disegno è definito nelle sue linee generali», dice Metta. Le neuroscienze e in senso più ampio le scienze per la vita, che comprendono anche la genomica e la robotica riabilitativa, sono una delle quattro linee strategiche dell'Iit, insieme alla robotica, allo sviluppo di nanoma-

teriali e alle scienze computazionali. Insieme all'Università di Genova e all'Ospedale San Martino, l'Iit ha creato il Centro di neuroscienze e tecnologie sinaptiche cui si deve l'invenzione, un paio d'anni fa, della prima retina artificiale liquida che, se i test clinici lo confermeranno, potrebbe assicurare un campo visivo ampio e una visione ad alta risoluzione a chi è affetto da retinite pigmentosa, malattia che colpisce una persona ogni quattromila portan-

do, attorno ai quaranta-cinquant'anni, alla cecità.

In ambito oncologico, il laboratorio di Nanotecnologie per la medicina di precisione dell'Iit sperimenta nanoparticelle, da cento a diecimila volte più piccole di un capello umano, realizzate in materiali bio-compatibili e bio-degradabili, per veicolare il farmaco sul tessuto malato. Nella robotica riabilitativa, l'Iit collabora da anni con l'Inail, un lavoro che ha portato fra l'altro allo sviluppo di un esoscheletro che favorisce il recupero motorio delle spalle dopo un intervento chirurgico o una lesione grave, come la frattura dell'omero.



GIORGIO METTA
DIRETTORE SCIENTIFICO
ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA

«Svilupperemo la nostra attività in collaborazione con i medici e i ricercatori di Gaslini e San Martino»

scheletro che favorisce il recupero motorio delle spalle dopo un intervento chirurgico o una lesione grave, come la frattura dell'omero.

Sulla collina degli Erzelli, l'Iit è già presente con la sua divisione Cht, Center for human technologies, che occupa qualche centinaio di persone distribuite in cinque piani di laboratori e uffici e impegnate nella realizzazione di tecnologie al servizio della salute dell'uomo. Uno dei filoni di ricerca del Cht sfrutta la

“motion capture” dove sensori diffusi sul corpo di una persona permettono di catturare e riprodurre il movimento. Una tecnica comune a Hollywood, per i suoi cartoni animati o per film come “The Polar Express” o il “Tintin” di Spielberg, ma che può avere molti altri risvolti. L'Iit li sta esplorando insieme all'Università di Genova. L'ateneo è capofila di un progetto internazionale, finanziato dalla Commissione europea con 4 milioni, che applica la “motion capture” allo studio dei movimenti del corpo. «Vogliamo studiare e sviluppare nuovi sistemi per la rilevazione e l'analisi del movimento», dice Antonio Camurri, ordinario d'informatica e autore e regista del progetto. Con il Gaslini, Camurri sta sperimentando sistemi per analizzare movimenti ma anche emozioni e permettere, ad esempio, ai bambini autistici di migliorare la propria capacità espressiva. L'Iit, nel suo nuovo laboratorio sulla collina degli Erzelli, fa qualcosa di molto simile e sperimenta la “motion capture” come mezzo per l'analisi precoce, dai primi anni dell'infanzia, di alcune malattie. Il nuovo ospedale si avvarrà del supercomputer dell'Iit, capace di 2 milioni di miliardi di operazioni al secondo e già usato in progetti ospedalieri, per l'analisi di grandi quantità di dati genetici o la diagnosi di diverse patologie a partire dalle radiografie. —



Ieri 142 tamponi positivi

Positivi in aumento Gli ospedali reggono

LA SPEZIA

Ieri in provincia della Spezia i residenti positivi al Covid-19 hanno superato quota 1500. Il bollettino regionale ha evidenziato che erano 1506. Un numero elevato che in zona non si registrava da tanto tempo. Asl5 ha refertato 142 nuovi tamponi positivi. Il virus continua a circolare indisturbato anche se, fortunatamente, sugli ospedali locali non vi è alcuna pressione.

Ieri i pazienti Covid ricoverati in provincia erano 22: uno in meno rispetto il giorno prima. Nel dettaglio 19 persone positive sono ricoverate all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e altre tre all'ospedale civico spezzino. —

Scatta il piano regionale per il caldo

A rischio 700 residenti nello Spezzino

Da ieri è attivo il numero verde, a disposizione 140 operatori e gli assistenti domiciliari per anziani e soggetti fragili

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Anche alla Spezia è allarme caldo. La Regione ha individuato nel territorio di competenza di Asl5 556 residenti a rischio medio e altri 169 ad alto rischio per i quali l'attenzione è notevole. I nomi di queste persone sono già stati indicati ai medici di famiglia. Il livello di rischio è stato calcolato sulla base di vari fattori, tra i quali i ricoveri recenti in ospedale o affetti da malattie molto gravi, ma anche l'età, l'assunzione di particolari tipologie di farmaci, l'esenzione per patologie croniche. I medici di famiglia spezzini sono già al lavoro nel monitoraggio dei pazienti fragili a rischio per il caldo.

«Tutte le azioni messe in campo a livello regionale hanno come obiettivo quello di fronteggiare le situazioni a rischio di danni alla salute da ondate di calore – sottolinea il presidente e assessore alla Sanità di Regione Liguria Giovanni Toti – al fine di prevenire l'aggravarsi delle situazioni più a rischio. Come ogni anno, i medici di famiglia, i pediatri e le Asl avranno a disposizione l'elenco dei propri pazienti che possono essere suscettibili alle ondate di calore, inviato da Alisa, per monitorarne i bisogni e le condizioni di salute. Oltre all'identificazione dei profili più fragili che accedono agli ospedali cittadini, l'attenzione è rivolta anche alle persone al domicilio o ricoverate nelle strutture sociosanitarie che invitiamo a seguire tutti i consigli utili per combattere il caldo e le strategie da adottare per prevenire i problemi di salute derivanti dal caldo che caratte-

rizza la stagione estiva». In attesa delle decisioni che assumeranno i sindaci nei proprio Comuni per proteggere soprattutto gli anziani, per qualsiasi problema è attivo il numero verde regionale 800 593 235 che è valido su tutto il territorio regionale, risponde 7 giorni su 7 dalle 8 alle 20 ed è a disposizione delle persone più fragili o anziani in difficoltà per la consegna dei farmaci o della spesa a domicilio da parte dei custodi sociali che sono circa 140 in tutta la Liguria. «Abbiamo esaminato nel dettaglio – ha spiegato Ernesto Palummeri, coordinatore Centro di riferimento ligure per le ondate di calore – tutti gli interventi a supporto di eventuali situazioni di emergenza tra cui l'individuazione delle disponibilità di posti per anziani che presentano sintomi di disidratazione. Sono state inoltre analizzate e riassunte le raccomandazioni da fornire alla popolazione». La Regione ha indicato i punti più importanti per evitare problemi legati al gran caldo. Evitare di uscire e svolgere attività fisica nelle ore più calde della giornata. Non rimanere all'interno di auto parcheggiate. Se possibile recarsi qualche ora al giorno in zone all'aperto ombreggiate e ventilate oppure al chiuso dotate di aria condizionata (evitando l'utilizzo di ventilatori meccanici in caso di temperature elevate). Ripararsi la testa dal sole con un cappello e in auto usare tendine parasole. Bere molti liquidi, almeno un litro e mezzo/due litri al giorno, anche se non se ne sente l'apparente necessità. —



Turiste in piazza Verdi alla Spezia: i percorsi d'acqua sono l'occasione per un momento di refrigerio

TASSONE

Zecche, cresce l'allarme in Liguria

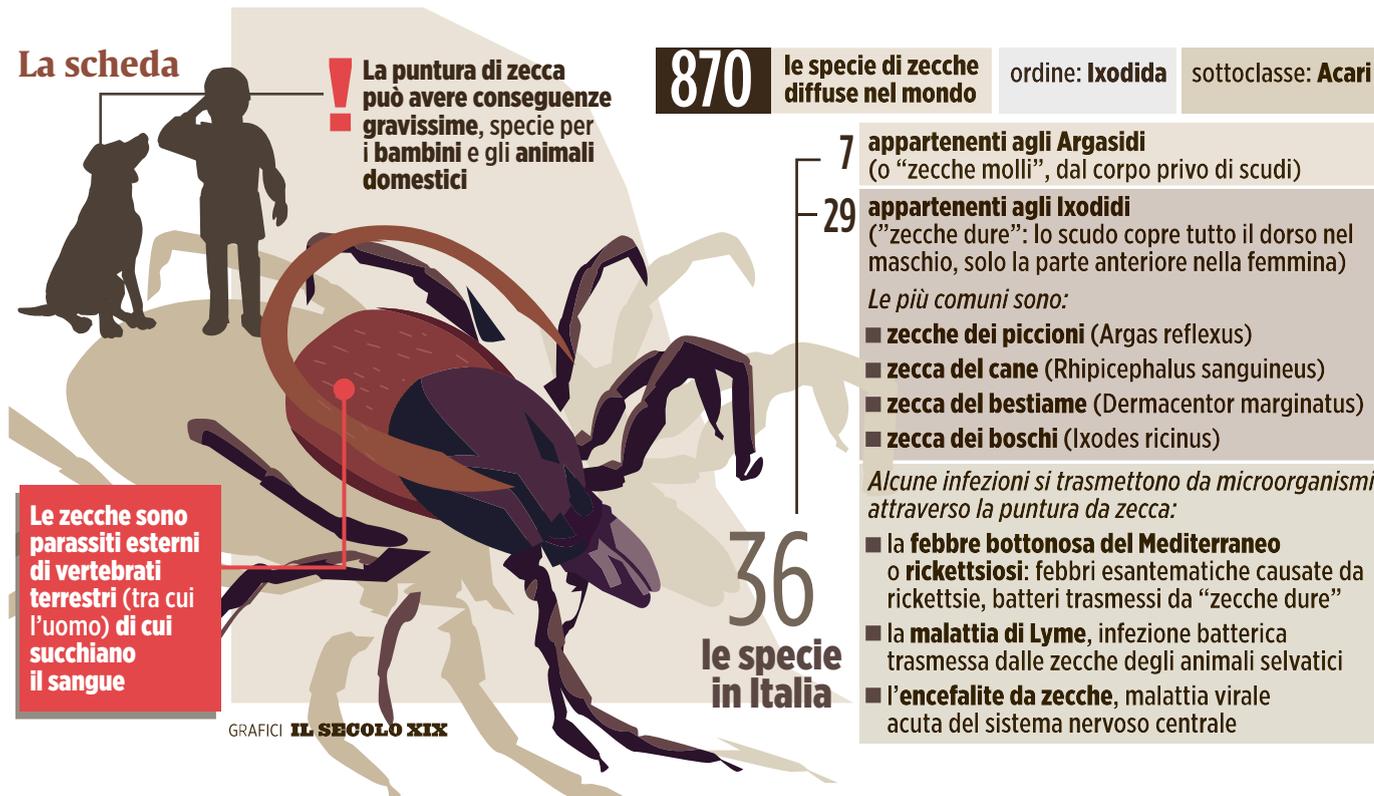
«Colpa di caldo e animali selvatici»

L'Istituto zooprofilattico ha già analizzato 50 insetti. I farmacisti: molti casi. L'Asl sul rischio encefaliti: pochi si vaccinano

Silvia Pedemonte / GENOVA

Il vaccino contro le encefaliti da zecche c'è ma, fra Genova e provincia, le dosi somministrate non superano le 50 ogni anno. A fronte di un allarme che è crescente anche nella nostra regione: perché fra aumento delle temperature e sempre più massiccia presenza di animali selvatici (a partire dai cinghiali) i casi di punture da zecca sono centinaia anche in Liguria. Con, particolarità di questa prima metà del 2022, casi che si sono già avuti a partire da marzo. La maggior parte degli episodi rimane "sommersa". Eppure, solo all'Istituto Zooprofilattico sperimentale del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta negli ultimi due giorni sono arrivate (da Asl, ospedali, singoli) 50 zecche, tolte dalle persone e messe nei barattolini, da analizzare. Nel 2020, per fare una stima, le zecche rimosse e spedite all'Istituto per le analisi furono 260 in tutto l'anno.

Dal quadro generale a un osservatorio calato sul territorio cittadino: Giancarlo Boero, vicepresidente Federfarma per la provincia di Genova e referente in particolare della farmacia rurale fotografa una situazione di incremento massiccio. «Sia il caldo umido, sia l'inselvaticamento delle zone con una presenza sempre più massiccia di cinghiali e daini, che sono pieni di zecche, stanno portando a casi che noi abbiamo già iniziato a vedere, quest'anno, dal mese di marzo - afferma Boero, titolare della farmacia in via Martini a Bargagli - Ancora questa mattina ho tolto una zecca da una persona, l'aveva sul collo. Ma



ne ho tolte anche sul sopracciglio e su ogni parte del corpo. Se la zecca viene presa per tempo non ci sono problemi. Il nodo è quando una persona non se ne accorge e la zecca si inserisce sottopelle e in profondità. Purtroppo quest'anno il caldo umido si è fatto sentire presto e siamo circondati da animali selvatici: i casi che vediamo sono anche un centinaio all'anno».

LE MALATTIE

La vegetazione ricca è l'habitat preferito delle zecche, in particolare nelle aree di campagna o, comunque, al di sotto dei 1.400 metri. Il pericolo per l'uomo sono le zecche dure: possono essere vettori di virus, batteri e altri microrganismi. Fra le malattie che possono essere trasmesse all'uomo

tramite le zecche ci sono la malattia di Lyme, la tularemia (detta febbre dei conigli), la rickettsiosi (detta febbre bottonosa del Mediterraneo).

«Le persone sono maggiormente sensibilizzate sul tema - affermano all'Istituto Zooprofilattico sperimentale del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta - Forse anche per questo arrivano ai nostri laboratori più zecche da analizzare». In Italia le zone endemiche sono tre: Trentino, Friuli Venezia Giulia e Veneto.

La Fondazione Edmund Mach, in Trentino, in un recente studio ha lanciato un allarme sull'encefalite da zecca, uno delle emergenze di questo 2022: lo studio mette in correlazione l'encefalite da zecca anche con la maggior presenza di polline registrata negli ul-

timi anni. I fronti di allarme sono molti.

In Liguria sono già almeno tre i casi di allergia da carne rossa scatenata da una zecca, l'*Ixodes ricinus*. Zecca che inocula nella sottocute della persona morsicata uno zucchero, dal nome alpha gal. Mangiando carne rossa si scatena la reazione allergica. Con una particolareità, però: i sintomi emergono a distanza anche di tre o cinque ore, rispetto all'assunzione del cibo (diversamente dalle allergie più comuni). Una parentesi temporale potenzialmente pericolosa. Perché, se non individuata tempestivamente, l'allergia può arrivare a provocare difficoltà respiratorie e anche lo shock anafilattico. È l'anafilassi ritardata da carne rossa. «I primi casi sono stati sco-

perti in Virginia nel 2007/2008 - spiega il dottor Corrado Castagneto, allergologo dell'Asl4, membro ligure e già presidente dell'Associazione allergologi immunologi italiani territoriali e ospedalieri - mentre in Italia è emerso nel 2015, nelle Alpi friulane, grazie alla scoperta del dottor Danilo Villalta». Castagneto ha scoperto il primo caso nel Levante, pochi anni fa. E altri due sono emersi nel Ponente. «Un'allergia che non viene meno col passare del tempo anche a distanza dalla puntura - sottolinea Castagneto - Nel caso della persona che seguo, nel Levante ligure, ancora a anni di distanza la carne rossa, cotta, in piccolissimi quantitativi continua comunque a innescare reazioni». —